

**OPERA DELLA PROVVIDENZA S. ANTONIO
SANTUARIO DI MARIA MADRE DELLA PROVVIDENZA**

SARMEOLA DI RUBANO - PADOVA

Le vetrate della chiesa

*Breve guida
alla lettura*



Copertina:

- 1. Interno della chiesa*
- 2. Ingresso principale della chiesa*
- 3. Icona di Maria Madre della Provvidenza*
- 4. Veduta aerea della chiesa*

© **OPERA DELLA PROVVIDENZA S. ANTONIO**

via della Provvidenza 68 - 35030 Sarmeola PD

Tel. 049 8972811 - Fax 049 8976266

www.operadellaprovvиденza.it

e-mail: info@operadellaprovvиденza.it

SEGUICI
f @opsapadova
#ilbenecheopera



**OPERA DELLA PROVVIDENZA S. ANTONIO
SANTUARIO DI MARIA MADRE DELLA PROVVIDENZA
SARMEOLA DI RUBANO - PADOVA**

LE VETRATE DELLA CHIESA

Breve guida alla lettura



Presentazione

La finestra di una chiesa non è una semplice interruzione del muro motivata da ragioni estetiche (rompere la monotonia della parete) o funzionali (assicurare illuminazione e areazione). È piuttosto uno squarcio sull'oltre: rappresenta l'apertura del finito all'infinito, il contatto del nostro mondo misurabile e rassicurante con il cielo immenso e misterioso. Risulta evidente quindi il grande valore simbolico, oltre che artistico, del progetto illustrato da questa guida.

Le pareti delimitano lo spazio e lo caricano di significato. La nostra chiesa, per esempio, traduce col linguaggio dell'architettura l'immagine della chioccia: l'alto tiburio che sovrasta l'altare ne rappresenta il capo e gli spioventi dei tetti delle navate laterali ne richiamano le ali. L'architetto Brunetta si è ispirato a Lc 13, 34: *quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e ha inteso interpretare la cura e la sollecitudine di Dio nei confronti degli uomini, in modo particolare di chi è emarginato e povero di mezzi e prospettive.*

L'edificio, già ricco di opere d'arte e di messaggi, si impreziosisce ora di un capolavoro che coinvolge le finestre delle pareti, dalle quali entra luce, immagine del mondo divino che si affaccia sul nostro. Il vocabolo: *Dio*, infatti, deriva da un'antichissima radice indoeuropea che vuol dire *splendere*. Che attraverso le finestre entri la luce significa quindi che la chiesa è simbolo del mondo illuminato dalla presenza di Dio, non sempre accolta ma tale da poter fare la differenza. Tutta la storia sacra, che ha avuto il suo vertice in Gesù, ci insegna che Dio è presente ovunque non solo nel tempio, ma la struttura di una chiesa, per la sua valenza simbolica, è un invito a far entrare nel mondo e nella vita degli uomini la luce che è Dio.

Le finestre della nostra chiesa sono di diversa grandezza, hanno forma quadrata e rettangolare e sono distribuite in modo irregolare. A qualcuno richiamano lo stile della fase parigina di Mondrian. Anche a vetro trasparente l'insieme delle aperture sulle pareti suscitava una coscienza serena dello spazio, tale da portare quasi naturalmente all'armonia e al ritmo, forme elementari di bellezza. Ora, grazie allo straordinario progetto del maestro Fernando Michelinì e alla paziente laboriosità della ditta Riato, attraverso il vetro soffiato la luce entra con la magia e il fascino dei colori e delle loro possibili combinazioni. L'emozione che si prova a guardare direttamente i disegni delle finestre o il loro riflesso sul pavimento e sulle colonne crea un coinvolgimento intenso, che sa di Paradiso.

Una delle definizioni più belle del Paradiso ce la fornisce Dante, che nella terza cantica scrive: *luce intellettual piena d'amore; amor di vero ben pien di letizia; letizia che trascende ogni dolzore* (30, 40-42). Il Paradiso sarà luce e amore, letizia che supera ogni altra dolcezza. Il miracolo, che speriamo si compia ogni qualvolta pregheremo nella chiesa dell'Opera, consiste nel riuscire a vedere i colori e la bellezza della vita, nello scaldare il cuore e disporlo ad amare e all'amore. Il soggetto delle vetrate si ispira al *Te Deum* e al *Laudate Dominum* e porterà colore ai nostri inni di ringraziamento e di lode.

Il Vescovo di Padova, al termine del sinodo diocesano, ha manifestato la volontà di elevare la chiesa a santuario mariano in onore di Maria Madre della Provvidenza. Le nuove vetrate artistiche contribuiranno a rendere accogliente il luogo ove la nostra Comunità si incontrerà con i pellegrini per l'ascolto della Parola e la preghiera, sotto lo sguardo di Maria.

Particolare gratitudine va espressa a mons. Roberto Bevilacqua, amico e 'custode' della memoria del maestro Michelinì, che ha seguito ogni fase della realizzazione delle vetrate e ha sempre messo la sua competenza e passione a servizio dell'Opera della Provvidenza e della sua chiesa.

mons. Roberto Ravazzolo
Direttore dell'Opera Provvidenza S. Antonio

Introduzione

Premessa

Nel progetto originario della chiesa dell'Opera della Provvidenza S. Antonio (OPSA), redatto dall'illustre ing. arch. Giulio Brunetta, era previsto per le finestre il posizionamento di vetrate artistiche ed era stato incaricato per la loro realizzazione l'artista Bruno Saetti. Il progetto non ebbe un seguito per l'onerosità economica che avrebbe comportato.

Nel 1985, in occasione del 25° anniversario dell'inizio d'attività dell'OPSA, l'Istituto Professionale Grafico del Villaggio S. Antonio di Noventa Padovana ha pensato di farsi presente alla circostanza con un dono singolare: delle vetrate dipinte a mano, a "freddo", da inserire nelle finestre della grande chiesa dell'OPSA. Le vetrate, montate su un controtelaio da applicare alle 64 finestre esistenti (quasi tutte di misure diverse e disposte su quattro pareti contrapposte, due a nord nord-ovest, due a sud sud-ovest) avevano comportato un lungo periodo di progettazione e soprattutto di realizzazione. Nelle finestre della parete a nord-ovest (a sinistra dell'ingresso centrale) erano rappresentati alcuni episodi della vita di Gesù Cristo; in quelle della parete a nord (a destra dell'ingresso centrale) alcuni episodi della vita di S. Antonio; nelle finestre a sud-ovest (a sinistra dell'ingresso centrale) una serie di simbologie cristiane; nelle finestre a sud (a destra dell'ingresso centrale) alcune scene bibliche dell'Antico Testamento. Lo stile artistico era vario: ogni serie di vetrate ne aveva uno suo particolare. L'impegno profuso da insegnanti ed allievi dell'Istituto Grafico per realizzare l'opera fu davvero imponente così come ammirevole fu lo spirito di comunione e di condivisione con la comunità dell'OPSA che li ha portati ad offrire un dono tanto impegnativo. C'era però un problema che forse era stato sottovalutato, il fatto cioè che le vetrate esposte alla luce del sole, anche se poste internamente alla chiesa, un po' alla volta avrebbero subito un progressivo degrado fino ad una compromissione irreversibile dei pigmenti pittorici. Tale infatti era la situazione quando, in vista della proclamazione della chiesa a santuario mariano, si è deciso coraggiosamente di rimuovere le vetrate esistenti per sostituirle con qualcosa di più resistente e duraturo nel tempo.

Per la verità una situazione di precarietà delle vetrate sopradescritte si era già manifestata qualche tempo dopo la loro installazione cosicché, in occasione di una visita dell'artista Fernando Michelini, qualche tempo dopo la realizzazione del grande mosaico absidale della chiesa, da lui stesso progettato, gli è stato chiesto di preparare un progetto per sostituire le vetrate esistenti, da utilizzare, se necessario, a tempo opportuno. In breve tempo l'artista preparò un progetto straordinario che naturalmente fu accantonato in attesa dell'occasione opportuna per realizzarlo. Dopo 36 anni finalmente è possibile ammirare questo progetto realizzato con materiali durevoli e preziosi (vetri soffiati policromi) dall'arte vetraria della ditta Riato Gianfranco e figli.

Il progetto

Il progetto di Michelini parte da una considerazione e sviluppa un tema. La considerazione è che anche le pietre materiali dell'edificio religioso partecipano alla lode che sale a Dio dalle "pietre vive" che compongono il tempio del Signore, in una unità di intenti che coinvolge cielo e terra con tutti gli elementi che abitano l'universo. Il tema che viene sviluppato è, in primis, quello dell'inno *Te Deum* cui segue il salmo 116 (117) *Laudate Dominum*. Per il *Te Deum* si inizia con le 18 vetrate della parete nord-ovest (a sinistra guardando l'altare), si prosegue con le 19 della parete nord (a destra guardando l'altare) per arrivare quindi alle 13 della parete sud (a sinistra guardando l'ingresso) e alle 9 vetrate della parete sud-ovest (a destra guardando l'ingresso). Per il *Laudate Dominum* vengono utilizzate le restanti 5 vetrate della parete sud-ovest.

Il pensiero sviluppato dall'artista con il progetto delle vetrate trova un'eco in una poesia di David Maria Turoldo intitolata *Dialogo della Chiesa* che nella parte finale, dopo aver descritto il dialogo di ogni elemento architettonico dell'edificio *Chiesa*, così si esprime:

Archi, capitelli, colonne
 voi non siete che forme dello spirito,
 la sintesi; Egli si è fatto in noi
 di carne, noi ci siamo fatti in voi
 di pietra, per essere tutti insieme
 l'Unità.
 E come ogni mattone ha bevuto una
 goccia
 del suo sangue, così ognuno canti ora
 la nota della sua misurata libertà.
 Perché
 Voi siete tutti insieme
 l'Armonia.
 E quando forse gli uomini non
 parleranno
 più di lui, continuate a parlare voi, o
 pietre.

Stilisticamente il complesso delle vetrate della chiesa dell'OPSA richiama il mosaico absidale cui pare collegarsi in maniera organica attraverso l'uso continuo del triangolo, elemento costruttivo delle diverse scene nonché attraverso una forte, estesa e suggestiva gamma coloristica.

In una composizione intitolata *Salmo del pittore cristiano* l'artista Michellini scriveva: "Lodate il Signore, pittori del Signore... Lodatelo sui muri del santuario, su quelli delle città e della casa... Lodatelo con il sentimento della forma... Lodatelo con il bianco, emanazione raggiante della onnipotenza divina... Lodatelo con il rosso, simbolo dell'amor suo. Lodatelo con il blu, saggezza dello Spirito Santo. Lodatelo col giallo, rivelante l'amore e la saggezza. Lodatelo col verde, simbolo della rigenerazione. Lodatelo coi colori composti; il rosa, amore della saggezza; il porporino, amore della verità; il giacinto, verità dell'amore; e l'insieme dei due, il violetto; lodatelo col nero che resiste al genio del male. Lodatelo sulla tavolozza del giubilo. Lodatelo lavorando... Lodatelo nello studio... Lodatelo nella natura con gli uccelli. Lodatelo dipingendo il filo d'erba. Lodatelo nell'umiltà perfetta. Lodate dunque il Signore, o pittori del Signore, poiché la vostra opera sarà così da lui santificata". Da queste espressioni emerge evidente l'intenzionalità perseguita dall'artista Michellini con il suo progetto e con il tema trattato.

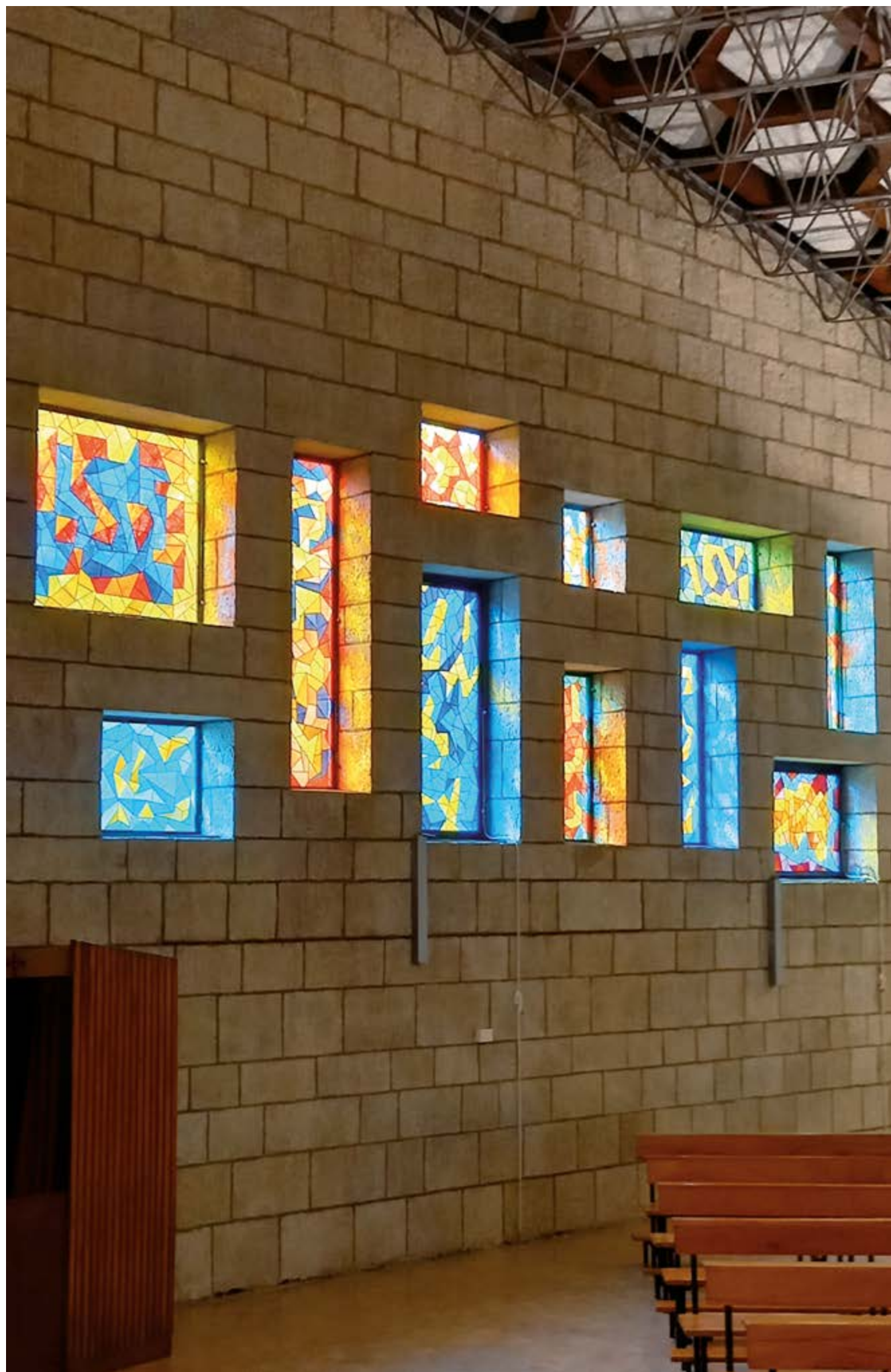
La poetica "spirituale" dell'opera

Anche per esprimere la poetica "spirituale" dell'opera sono indicative le espressioni scritte dall'artista in un'altra composizione intitolata *Alla "Laura" di un anacoreta*: "Con colori e tessuti, ispirandosi agli antichi, questo pittore, pio e mistico, esprime la vita profonda dello spirito. Con i colori del simbolismo religioso, compone immagini per la preghiera. La sua visione interiore si manifesta nella sua ricerca di devozione. Spirituale è il linguaggio e le figure sono create per agire positivamente a spingere lo spirito alla contemplazione. ... Esortazione alla preghiera è il richiamo di questa figurazioni. Sollecitazione alla fede e all'ascetica è il proposito. La speranza è: contribuire a creare cose gradevoli e belle. La bellezza intorno a noi è indispensabile".

Conclusione

Le nuove preziose vetrate della chiesa dell'OPSA, insieme a tutte le altre opere artistiche presenti, sono ora poste alla contemplazione di tutti noi e di quanti a vario titolo visiteranno la nostra chiesa, proclamata santuario di *Maria Madre della Provvidenza*: l'auspicio è che davvero, insieme alla fruizione estetica di "cose gradevoli e belle" perché "la bellezza intorno a noi è indispensabile", esse siano "esortazione alla preghiera" e "sollecitazione alla fede", una "esortazione" ed una "sollecitazione" che non siano qualcosa di passeggero ma uno stato d'animo duraturo perché "lo scopo dell'arte non è il rilascio di una momentanea scarica di adrenalina, ma piuttosto la graduale costruzione di uno stato di meraviglia e serenità che duri tutta la vita" (Glenn Gould).

mons. Roberto Bevilacqua



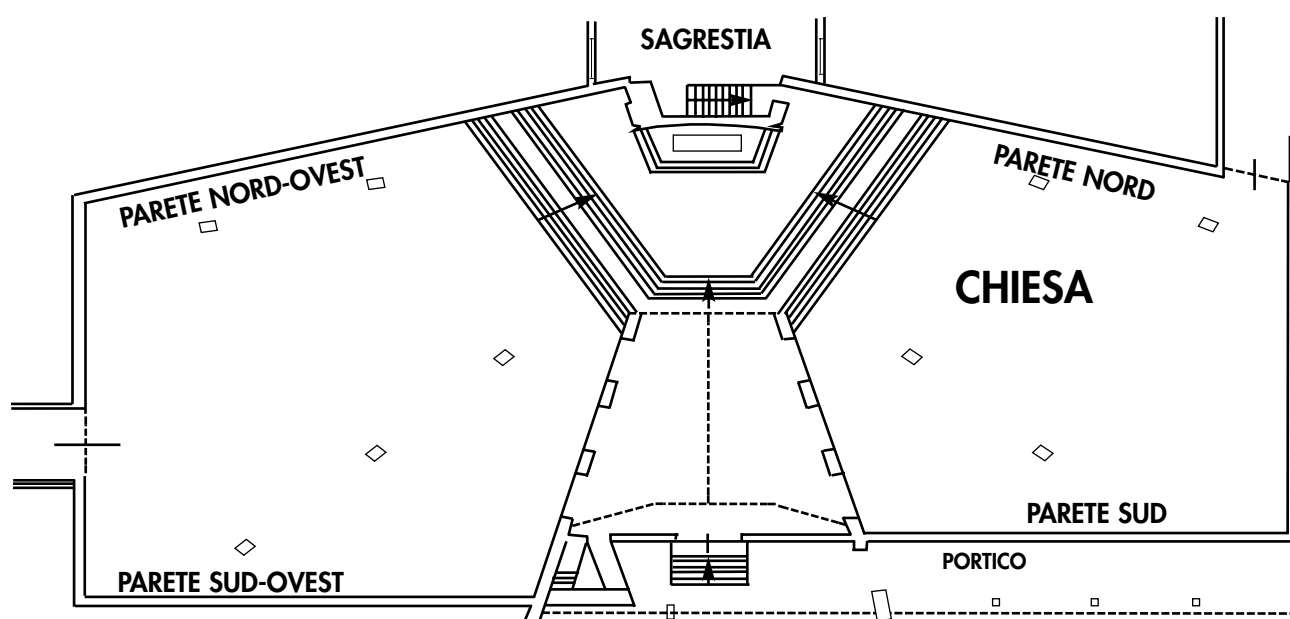
Le vetrate della chiesa

Da qualche tempo, chi entra nella chiesa dell'OPSA si trova come avvolto da una festa di colori che emanano dalle vetrate. Formano un'unità organica con il grande mosaico absidale e ne amplificano il colorismo con la magia del vetro soffiato multicolore, cangiante ogni momento della giornata con la diversa luminosità dell'ambiente atmosferico esterno. Anche lo stile compositivo adottato dall'artista è in sintonia con il mosaico anche se il tema trattato e le misure spesso diversissime delle vetrate portano all'uso di un linguaggio meno figurativo ma assolutamente non aniconico. Fernando Michellini, vero maestro del colore, affida il messaggio contenuto nella sua opera al simbolismo dei colori di una tavolozza stupefacente, capaci di suscitare quei sentimenti di gioia, ringraziamento, speranza, riconoscimento di una creaturalità segnata dal limite e dal peccato ma redenta dall'amore di Cristo, contenuti nel *Te Deum* e nel *Laudate Dominum*.

Al fine di aiutare la lettura delle 64 vetrate si propone una breve guida che percorre le singole vetrate così come numerate e titolate dall'artista.

Per facilitare la lettura viene riprodotto anche lo schema geometrico delle vetrate poste sulle 4 pareti della chiesa. Accanto alla titolazione latina di ogni vetrata che riproduce il testo del *Te Deum* o del *Laudate Dominum* viene proposta una traduzione letterale che cerca di essere più aderente possibile al testo originale latino.

Nella descrizione delle singole vetrate, i riferimenti alla loro colorazione sono quelli dei bozzetti approntati dall'artista. Nelle vetrate esistenti, realizzate con la stupenda magia del vetro soffiato multicolore, tonalità, luminosità, saturazione dei colori sono naturalmente cangianti a seconda della intensità sempre mutevole della luce esterna per cui, sarà possibile notare delle differenze più o meno marcate rispetto ai colori stabili dei bozzetti usati per la illustrazione. Nel descrivere, infine, il simbolismo dei colori usato per illustrare il messaggio contenuto nelle singole vetrate si è tenuto conto prevalentemente di quello dei colori primari (rosso, giallo, blu) e di quelli secondari (arancione, verde, viola), indicati in maniera generica, al di là della vasta gamma coloristica che caratterizza i colori terziari.

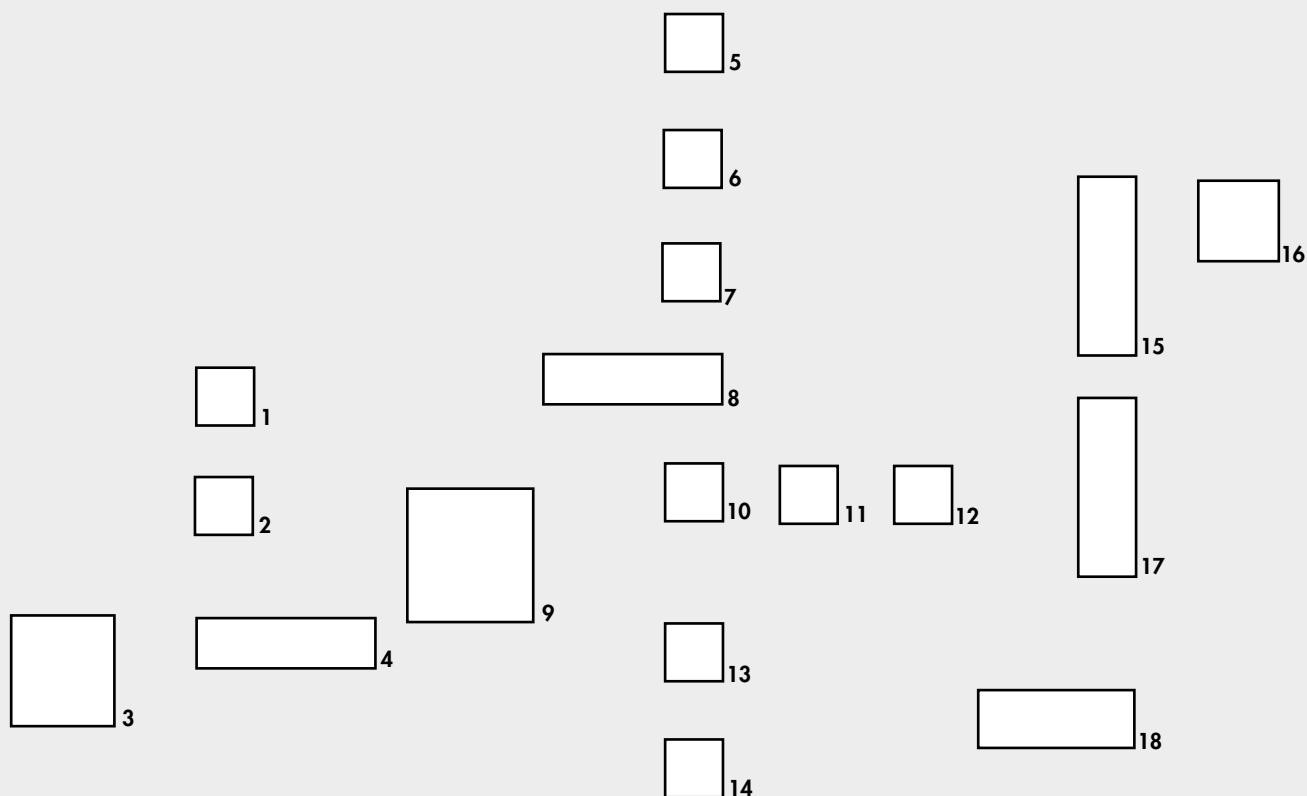


Pianta della chiesa

PARETE NORD-OVEST

(a sinistra guardando l'altare)

A



- 1 *Te Deum laudamus:*
- 2 *te Dominum confitemur.*
- 3 *Te aeternum Patrem,*
- 4 *omnis terra veneratur.*
- 5 *Tibi omnes angeli,*
- 6 *tibi coeli et universae potestates:*
- 7 *tibi cherubim et seraphim*
- 8 *incessabili voce proclamant:*
- 9 *Sanctus, Sanctus, Sanctus*
- 10 *Dominus Deus Sabaoth.*
- 11 *Pleni sunt coeli et terra*
- 12 *maiestatis gloriae tuae.*
- 13 *Te gloriosus*
- 14 *Apostolorum chorus,*
- 15 *te prophetarum*
- 16 *laudabilis numerus,*
- 17 *te martyrum candidatus*
- 18 *laudat exercitus.*

Noi ti lodiamo, Dio:
proclamiamo che tu sei il Signore.
Eterno Padre,
tutta la terra ti venera.
A te tutti gli angeli,
a te le potenze del cielo e dell'universo:
a te i cherubini e i serafini
acclamano con voce incessante:
Santo, Santo, Santo
il Signore Dio degli eserciti.
I cieli e la terra sono pieni
della maestà della tua gloria.
Il glorioso
coro degli Apostoli,
dei profeti
il lodevole numero,
dei martiri la candida
schiera ti loda.

1



1. *Te Deum laudamus:*

Noi ti lodiamo, Dio:

Inizia con queste parole la prima parte dell'inno che è sostanzialmente una lode trinitaria indirizzata al Padre. Il Dio cui noi diamo lode non è una divinità circonfusa di gloria (*elementi gialli*) lontana dall'uomo: è un Dio che nel suo amore infinito per l'umanità (*elementi arancione, rosa e viola*) in Gesù di Nazareth si fa storia e cammina con noi per salvarci (*elementi gialli ed arancione che compongono una duplice croce al centro della raffigurazione*).

2



2. *te Dominum confitemur.*

proclamiamo che tu sei il Signore.

Questo Dio, con tutta la nostra esistenza (*elementi verdi e viola*), noi proclamiamo che è il Signore dell'universo e della storia (*elementi gialli*).

3. *Te aeternum Patrem,*

Eterno Padre,

Questo Dio è un Padre dall'amore infinito e ardente (*elementi rossi e arancione disposti al centro in forma di fiamma*) che comunica se stesso (*vari elementi disposti in cerchi concentrici*) all'umanità (*elementi verdi*) e a tutto il creato (*elementi arancione, blu e viola*).

3



4. *omnis terra veneratur.*

tutta la terra ti venera.

Questo Dio, nella sua realtà trinitaria (*elementi gialli centrali disposti a formare il simbolo della Trinità*), deve essere venerato su tutta la terra (*elementi verdi e blu a simboleggiare il globo terraqueo*).

4



5



5. *Tibi omnes angeli,*
A te tutti gli angeli,

È il Dio che tutti gli angeli (*elementi gialli e rosa*
disposti a formare delle ali),

6. *tibi coeli et universae potestates:*
a te le potenze del cielo e dell'universo:

che tutto l'universo composto da cielo (*elementi*
gialli) e terra (*elementi blu e verdi*),

6



7. *tibi cherubim et seraphim*
a te i cherubini e i serafini

che cherubini e serafini, le creature angeliche più
vicine all'Altissimo (*elementi rossi, rosa, viola e*
verdi)

8. *incessabili voce proclamant:*
acclamano con voce incessante:

con voce incessante che si prolunga all'infinito (*gli*
elementi orizzontali formano il simbolo dell'infini-
to) in cui si mescolano cielo e terra, amore divino
e umano (*elementi gialli, rossi, rosa e verdi*) accla-
mano:

7



Sanctus
Sanctus
Sanctus

8



9



9. *Sanctus, Sanctus, Sanctus*
Santo, Santo, Santo

tre volte Santo (*elementi gialli*, simbolo della divinità, disposti come un grande fiore che, a partire dalla raffigurazione di una croce centrale, si apre in un contesto di elementi color rossi ed ambra simbolo rispettivamente dell'amore e della luce)

10. *Dominus Deus Sabaoth.*
il Signore Dio degli eserciti.

come Signore della storia (*elementi gialli*) che nella cura premurosa (*elementi arancione*) combatte a fianco dell'uomo il male legato ai suoi limiti di creatura (*elementi blu e viola*).

10



11. *Pleni sunt coeli et terra*
I cieli e la terra sono pieni

Tutto l'universo (*elementi blu e viola*), ivi compresi il cielo (*elementi gialli*) e la terra (*elementi verdi*)

12. *maiestatis gloriae tuae.*
della maestà della tua gloria.

è pieno della maestà della gloria del Signore (*elementi gialli*) che si espande in ogni dove (*elementi verdi e blu*).

11



12



13



13. *Te gloriosus* Il glorioso

Si uniscono nella lode al Signore: Il glorioso coro (*elementi gialli, verdi, blu e viola a simboleggiare una composizione di soggetti celesti e terreni uniti in un cantico d'amore, simboleggiato da elementi rossi*)

14



14. *Apostolorum chorus,* coro degli Apostoli,

degli Apostoli (*12 elementi gialli disposti in cerchio*), presenti ancora in terra (*elementi verdi*) nella successione apostolica (*elementi viola*),

15. *te prophetarum* dei profeti

dei profeti (*elementi gialli simbolo del loro parlare in nome di Dio, elementi blu e viola simbolo del loro essere uomini tra gli uomini ed elementi rossi simbolo del loro amore per Dio e per gli uomini*)

15



16. *laudabilis numerus,* il lodevole numero,

il loro numero abbraccia uomini di ogni tempo che o già in cielo (*elementi gialli*) o ancora in terra (*elementi violacei*) che questo amore hanno espresso (*elementi rossi*);

16



17



17. *te martyrur candidatus*
dei martiri la candida

e infine l'innocente schiera dei martiri, rappresentati in questa raffigurazione dalla tradizionale corona (*elementi gialli in alto*) e dalle altrettanto tradizionali palme (*elementi verdi laterali*) nel contesto di un sacrificio che esprime supremo amore verso Dio e verso gli uomini (*elementi rossi e viola*).

18. *laudat exercitus.*
schiera ti loda.

È una schiera veramente immensa (*elementi gialli disposti a formare il simbolo dell'infinito*) che in cielo e in terra (*elementi blu, verdi e viola*) loda il Signore.

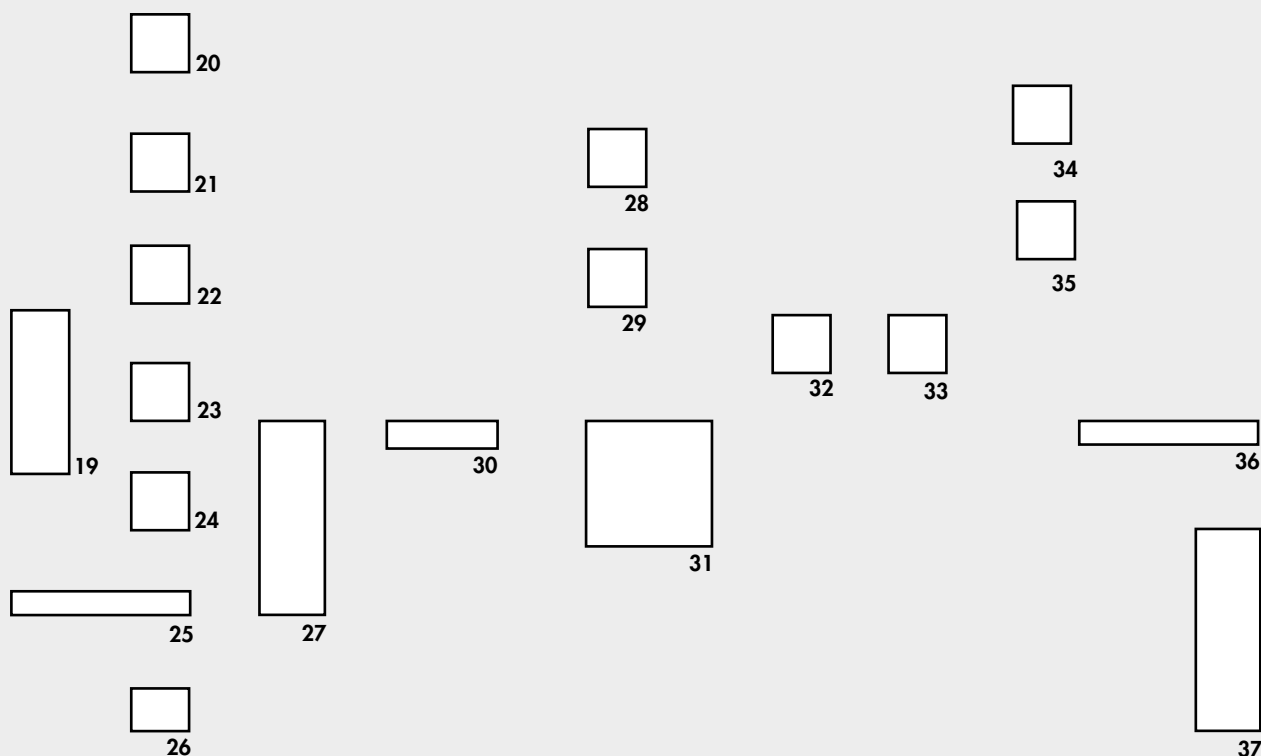
18



PARETE NORD

(a destra guardando l'altare)

B



19 *Te per orbem terrarum*
 20 *sancta confitetur Ecclesia,*
 21 *Patrem*
 22 *immensae maiestatis;*
 23 *venerandum tuum verum*
 24 *et unicum Filium;*
 25 *Sanctum quoque*
 26 *Paraclitum Spiritum.*
 27 *Tu rex gloriae,*
 28 *Christe.*
 29 *Tu Patris*
 30 *sempiternus es Filius.*
 31 *Tu, ad liberandum suscepturus hominem,*
 32 *non horruisti Virginis uterum.*
 33 *Tu, devicto mortis aculeo,*
 34 *aperuisti credentibus regna coelorum.*
 35 *Tu ad dexteram Dei sedes,*
 36 *in gloria Patris.*
 37 *Iudex crederis*
 38 *esse venturus.*

Te per tutto il mondo
 la santa Chiesa proclama,
 Padre
 d'immensa maestà;
 il tuo venerabile
 e unico Figlio;
 Santo anche
 lo Spirito Paraclito.
 Tu re della gloria,
 o Cristo.
 Tu del Padre
 sei l'eterno Figlio.
 Tu, per liberare l'uomo,
 non hai disdegnato il grembo della Vergine.
 Tu sconfitto il pungiglione della morte,
 hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
 Tu siedi alla destra di Dio,
 nella gloria del Padre.
 Sei creduto quale giudice
 che deve venire.

19



19. *Te per orbem terrarum*
Te per tutto il mondo

La presenza di Dio (*elementi gialli*) si estende per tutta la terra evidenziata dalla raffigurazione di un globo terraqueo (*elementi blu, verdi, viola*).

20. *sancta confitetur Ecclesia,*
la santa Chiesa proclama,

La santa Chiesa, raffigurata da una barca a vela (*elementi gialli per significare la sua origine divina ed elementi viola per significare la componente umana*) che naviga nel mare della storia umana, proclama che Dio è

21. *Patrem*
Padre

Padre (*elementi gialli con il simbolo trinitario*), non lontano e non distaccato dalle vicende umane (*elementi verdi e viola*)

22. *immensae maiestatis;*
d'immensa maestà;

pur nella sua immensa maestà (*elementi gialli*) piena d'amore (*elementi rossi*) verso l'umanità (*elementi viola e blu*).

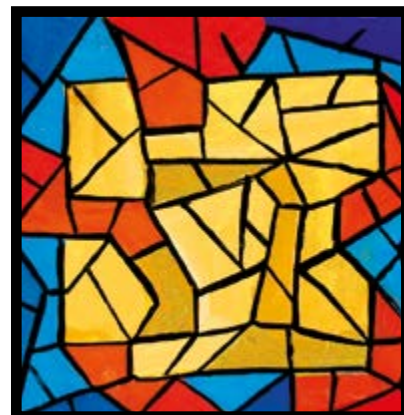
20



21



22



23



23. *venerandum tuum verum*
il tuo venerabile

La Chiesa proclama poi la partecipazione a questa gloria (*elementi gialli, rossi e viola*) del Padre

24. *et unicum Filium;*
e unico Figlio;

dell'unico e vero Figlio Gesù Cristo, raffigurato dal divino sacrificio d'amore della croce (*elementi rossi, viola e gialli*).

24



25. *Sanctum quoque*
Santo anche

La Chiesa proclama anche la presenza feconda nella storia umana, fatta di gioia, dolori, fatiche e speranze (*elementi verdi e viola*),

25



26



26. *Paraclitum Spiritum.*
lo Spirito Paraclito.

dello Spirito Santo, raffigurato dalla colomba in volo (*elementi gialli*), indicato da Cristo come Paraclito per la sua azione di assistenza e protezione amorosa (*elementi rossi*).

27



27. *Tu rex gloriae,*
Tu re della gloria,

Inizia con questo versetto la seconda parte del *Te Deum*, quella cristologica. Cristo, attraverso una spirale di elementi ascensionali, è proclamato re della gloria, una gloria divina (*elementi gialli*) ma sostanziata dal suo sacrificio d'amore (*elementi rossi*), in una cornice celeste (*elementi blu e viola*).

28. *Christe.*
o Cristo.

In riferimento a Cristo compare di nuovo la croce immersa in una realtà di amore e di sacrificio per redimere l'umanità (*elementi rosa, arancione, rossi e viola*).

29. *Tu Patris*
Tu del Padre

Viene proclamata qui la consustanzialità di Cristo vero Uomo (*elementi verdi*) e vero Dio (*elementi gialli*) alla realtà del Padre (*elementi gialli*),

30. *sempiternus es Filius.*
sei l'eterno Figlio.

essendo Gesù Cristo suo eterno Figlio (*elementi gialli, verdi e arancione disposti a formare il simbolo dell'infinito e tesi a connotare la divinità, l'umanità e il sacrificio di Cristo*).

28



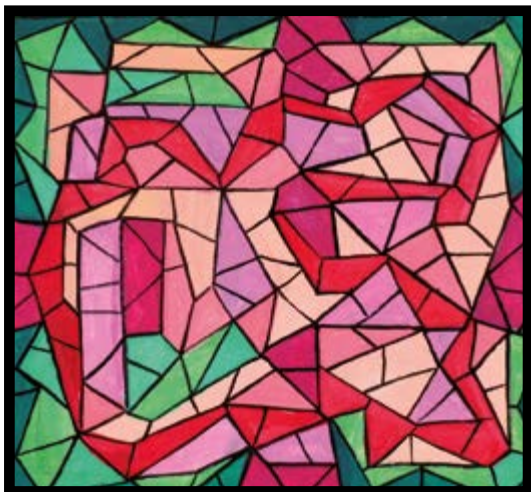
29



30



31



31. *Tu, ad liberandum suscepturus hominem,*
Tu, per liberare l'uomo,

In questa raffigurazione sembra di intravedere come dei nastri formati da *elementi rossi e rosa*; rappresentano i vincoli cui è soggetta la vita dell'uomo (*elementi verdi e viola*), vincoli, soprattutto legati al peccato e alla morte, da cui Cristo ci ha liberato,

32



32. *non horruisti Virginis uterum.*
non hai disdegnato il grembo della Vergine.

iniziando la sua opera liberatrice con l'incarnazione (*elementi gialli*) nel grembo della Vergine Maria, facilmente individuabile nella figura prostrata composta da *elementi blu*. Il contorno fatto da *elementi rossi e viola* simboleggia il grande progetto d'amore verso l'umanità.

33



33. *Tu, devicto mortis aculeo,*
Tu sconfitto il pungiglione della morte,

Troviamo qui un forte contrasto di colori scuri (*elementi viola e blu*) e chiari (*elementi rosa*) ad indicare che Cristo sconfiggendo il buio della morte, vista come una condanna inevitabile della natura umana,

34. *aperuisti credentibus regna coelorum.*
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.

ha aperto le porte del regno dei cieli, ben riconoscibili nella rappresentazione (*elementi gialli speculari*), dischiuse a tutti coloro che, pur tra le difficoltà della vita (*elementi viola*) non hanno perso la speranza (*elementi verdi*), alimentata dalla fede in Cristo risorto.

34



35. *Tu ad dexteram Dei sedes,*
Tu siedi alla destra di Dio,

Cristo siede ora alla destra di Dio nella comunione beata della Trinità Santa, rappresentata da tre anelli intrecciati (*elementi gialli*), immersi in una realtà d'amore (*elementi rossi*) che genera vita e speranza (*elementi verdi*),

35



36. *in gloria Patris.*
nella gloria del Padre.

ed è in eterno nella gloria del Padre (*elementi gialli*) nella realtà di luce, di pace, d'amore del suo regno (*elementi rossi, blu e viola*).

36



37



37. *Iudex crederis*
sei creduto quale giudice

In questa raffigurazione si fa riferimento a Cristo che apparirà come giudice alla fine dei tempi e dell'umanità (*elementi verdi e viola*). Il suo giudizio divino (*elementi gialli con le bilance agganciate alla croce*) terrà conto del bene e del male operato (*elementi rossi e viola*) nella prospettiva di una definitiva operazione d'amore (*elementi rossi*)

38. *esse venturus.*
che deve venire.

che sarà messa in atto dal futuro giudice divino (*elementi gialli*), un'operazione fonte di speranza (*elementi verdi*) per l'umanità (*elementi blu*).



38

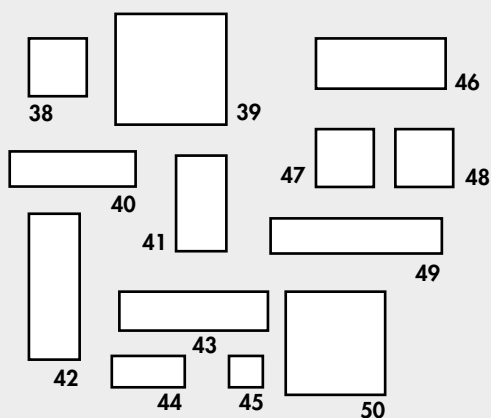
N.B. La vetrata che porta quest'ultima raffigurazione è posta nella parete sud (vedi pagina seguente) ma è organicamente collegata all'ultima vetrata della parete nord.

PARETE SUD

(a sinistra guardando l'ingresso)

38. esse venturus (che deve venire). Vedi N.B. precedente

C



39 *Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni*
40 *quos pretioso sanguine redemisti.*
41 *Aeterna fac cum sanctis tuis*
42 *in gloria numerari.*
43 *Salvum fac populum tuum, Domine,*
44 *et benedic hereditati tuae.*
45 *Et rege eos,*
46 *et extolle illos usque in aeternum.*
47 *Per singulos dies et laudamus nomen tuum in saeculum,*
48 *benedicimus te;*
49 *et laudamus nomen tuum in saeculum,*
50 *et in saeculum saeculi.*

Ti chiediamo dunque, soccorri i tuoi servi
che hai redento con il tuo sangue prezioso.
fa' che con i tuoi santi nell'eterna
gloria siano contati.
Fa' salvo il tuo popolo, Signore,
e benedici la tua eredità.
E guidali,
e sorreggili in eterno.
Ogni singolo giorno
ti benediciamo;
e lodiamo il tuo nome per sempre,
e nei secoli dei secoli.

39



39. *Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni*
Ti chiediamo dunque, soccorri i tuoi servi

Nella presente raffigurazione la composizione nastriforme centrale, connotata da una *gamma coloristica rossa*, dà l'impressione di una figura prostrata in atteggiamento di preghiera ardente, immersa nelle vicende della vita concreta (*elementi verdi*) con la consapevolezza dei propri limiti (*elementi viola*).

40

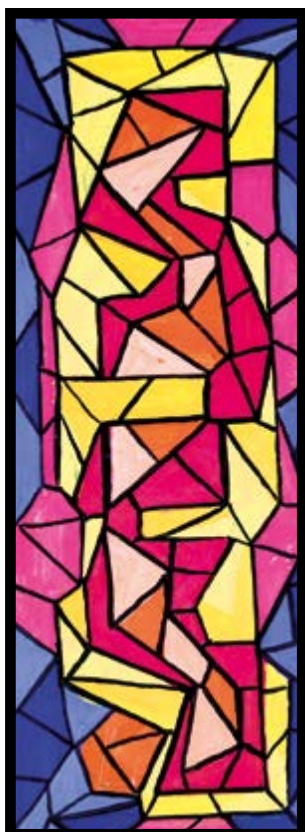
41



40. *quos pretioso sanguine redemisti.*
che hai redento con il tuo sangue prezioso.

La supplica è ancorata alla fede in Cristo che con il sangue sparso sulla croce ci ha redenti. La croce è evidenziata dal *colore giallo*, simbolo di ciò che è divino ed immersa nel *colore rosso*, simbolo dell'amore di Cristo per l'umanità.

42



41. *Aeterna fac cum sanctis tuis*
fa' che con i tuoi santi nell'eterna

La supplica dei fedeli, pellegrini in terra (*mescolanza di verde e viola*), si fa ardente desiderio (*elementi rossi organizzati quasi in forma di spirale*) di essere portati in alto tra i santi.

42. *in gloria numerari.*
gloria siano contati.

E là in alto, pur essendo creature segnate dal limite (*elementi viola*), si esprime l'auspicio di essere annoverati tra i santi per partecipare alla gloria eterna nella luce divina (*elementi gialli*) connotata dalla realtà dell'amore (*elementi rossi*).

43



44



45



43. *Salvum fac populum tuum, Domine,*
Fa' salvo il tuo popolo, Signore,

Inizia con questo versetto la terza parte del *Te Deum* caratterizzata da una sequenza di suppliche con frasi tratte dai Salmi. La presente supplica si rivolge al Signore misericordioso (*elementi gialli, rossi e rosa*) perché salvi il suo popolo (*elementi verdi*),

44. *et benedic hereditati tuae.*
e benedici la tua eredità.

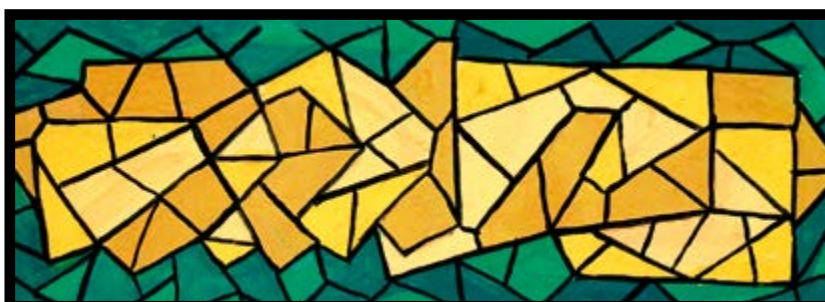
e benedica quella che è la sua eredità, un'umanità fragile (*elementi viola*) ma frutto del suo amore (*elementi gialli e rossi*).

45. *Et rege eos,*
E guidali,

Un'umanità che ha bisogno di essere guidata da un progetto di amore (*elementi rossi*),

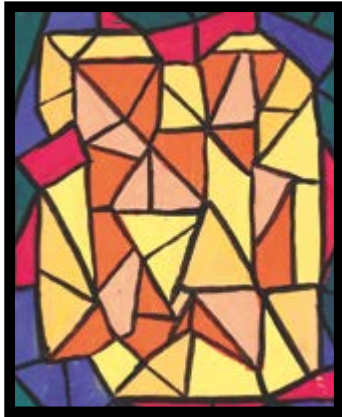
46. *et extolle illos usque in aeternum.*
e sorreggili in eterno.

46



ed essere sostenuta (*elementi verdi*) per l'eternità (*elementi gialli disposti a formare il simbolo dell'infinito*).

47



47. *Per singulos dies*
Ogni singolo giorno

Ogni giorno, pur segnato dalle vicende umane (*elementi viola*) ma soprattutto dall'amore e dalla grazia divina (*elementi rossi e gialli*),

48. *benedicimus te;*
ti benediciamo;

noi, nonostante i nostri limiti (*elementi viola e verdi*) benediciamo il Signore esprimendo così il nostro amore (*elementi rossi*),

48



49. *et laudamus nomen tuum in saeculum,*
e lodiamo il tuo nome per sempre,

un amore umano (*elementi verdi e rossi*) che si fonde con l'amore di Dio e diventa lode al suo nome

49



50



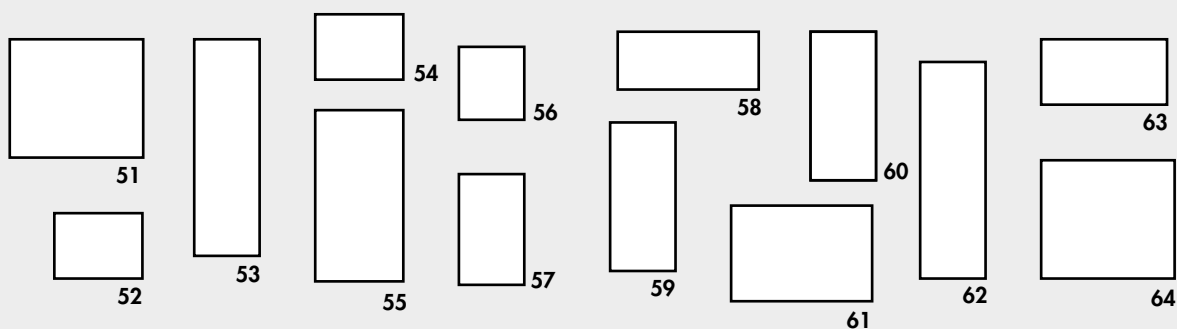
50. *et in saeculum saeculi.*
e nei secoli dei secoli.

per l'eternità misteriosa e beata (*elementi blu*) di Dio (*elementi gialli*).

PARETE SUD-OVEST

(a destra guardando l'ingresso)

D



51 *Dignare, Domine, die isto*
52 *sine peccato nos custodire.*
53 *Miserere nostri, Domine,*
54 *miserere nostri.*
55 *Fiat misericordia tua, Domine,*
56 *super nos,*
57 *quemadmodum speravimus in te.*
58 *In te, Domine, speravi:*
59 *non confundar in aeternum.*
60 *Laudate Dominum omnes gentes,*
61 *laudate eum omnes populi.*
62 *Quoniam confirmata est*
63 *super nos misericordia eius*
64 *et veritas Domini manet in aeternum.*

Degnati, Signore, in questo giorno
di custodirci senza peccato.
Pietà di noi, Signore,
pietà di noi.
Sia la tua misericordia, Signore,
sopra di noi,
nella maniera in cui abbiamo sperato in te.
In te, Signore, ho sperato:
non sarò confuso in eterno.
Lodate il Signore genti tutte,
lodatelo popoli tutti.
Perché è stata confermata
su di noi la sua misericordia
e la verità del Signore rimane in eterno.

51



*51. Dignare, Domine, die isto
Degnati, Signore, in questo giorno*

Nella consapevolezza che tutta la nostra vita è oggetto di un progetto d'amore da parte di Dio (*elementi rossi*) e che ogni momento di essa è avvolto dalla sua provvidenza (*elementi gialli*) chiediamo al Signore

*52. sine peccato nos custodire.
di custodirci senza peccato.*

di aiutarci con la sua grazia celeste (*elementi gialli e blu*) a trascorrere la vita di ogni giorno (*elementi verdi*) lontani dal peccato (*elementi viola*).

*53. Miserere nostri, Domine,
Pietà di noi, Signore,*

Consapevoli delle nostre infedeltà e dei nostri peccati, ci abbandoniamo totalmente alla misericordia del Signore (*elementi rossi e gialli*)

*54. miserere nostri.
pietà di noi.*

che nel perdono esprime la sua bontà infinita (*elementi gialli e rossi*).

54



52



53



55



55. *Fiat misericordia tua, Domine,*
Sia la tua misericordia, Signore,

In questa supplica auspichiamo fortemente che la misericordia del Signore (*elementi gialli e blu*), infinitamente superiore ai nostri limiti e ai nostri peccati (*elementi viola*),

56. *super nos,*
sopra di noi,

si riversi su di noi e sulla nostra vita (*elementi rossi, verdi e blu*)

57. *quemadmodum speravimus in te.*
nella maniera in cui abbiamo sperato in te.

con tutta la forza amorosa della speranza (*elementi arancione e verdi*) che abbiamo riposto nel Signore (*elementi gialli*).

58. *In te, Domine, speravi:*
In te, Signore, ho sperato:

Una speranza così forte (*elementi verdi*) e piena d'amore (*elementi rossi*) nel Signore (*elementi gialli*)

56



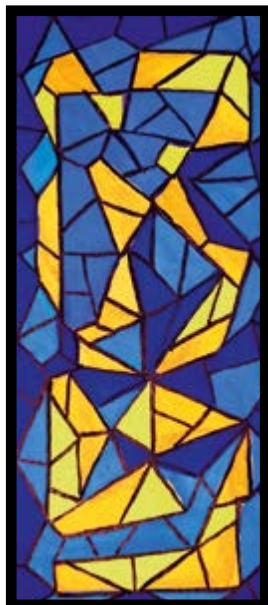
57



58



59



59. *non confundar in aeternum.*
non sarò confuso in eterno.

che, pur nel mistero (*elementi blu*), ci dà la certezza che la nostra vita (*elementi verdi*) sarà trasfigurata in Dio per l'eternità (*elementi gialli*).

60. *Laudate Dominum omnes gentes,*
Lodate il Signore genti tutte,

Tutta la terra e i suoi abitanti (*elementi verdi e blu*) sono invitati a lodare il Creatore (*elementi arancione*),

61. *laudate eum omnes populi.*
lodatelo popoli tutti.

un invito, in particolare, che si rivolge a tutti i popoli conosciuti e non (*elementi blu e viola*) a lodare il Dio unico e vero (*elementi gialli*).

62. *Quoniam confirmata est*
Perché è stata confermata

Il motivo dell'invito alla lode sta nel fatto che l'onnipotente e sempre misteriosa presenza del Signore (*elementi blu, blu scuri e gialli*) ha confermato la sua azione

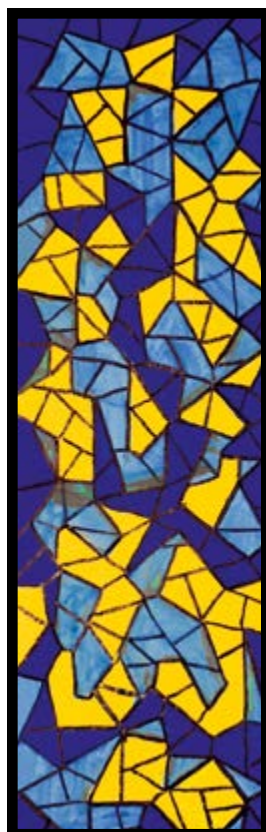
60



61



62



63



63. *super nos misericordia eius*
su di noi la sua misericordia

riversando amorevolmente su di noi (*elementi blu*)
la sua misericordia (*elementi rossi, arancione e gialli*),

64



64. *et veritas Domini manet in aeternum.*
e la verità del Signore rimane in eterno.

perché le promesse del Signore sono nel segno
della fedeltà e la sua verità rimane in eterno (*ele-
menti gialli e arancione in una cornice viola inten-
so simbolo di inestimabile ricchezza*).

Al termine di questo breve *excursus* sul profondo significato religioso espresso dal simbolismo cromatico e formale delle vetrate, mi viene spontaneo ricordare un incontro con l'artista Fernando Micheli avvenuto qualche anno dopo la realizzazione del grande mosaico absidale della nostra chiesa. Riferivo al maestro i commenti positivi, a volte anche entusiastici, sulla sua opera. Ascoltò con interesse le mie parole ma mi pose subito una domanda: "Quest'opera ha contribuito a far pregare di più?". Rimasi un po' perplesso e non seppi dare una risposta precisa ma compresi quale era l'intenzionalità profonda e autentica dell'arte religiosa nel pensiero dell'artista: aiutare a pregare di più. Dopo tanti anni da quell'incontro posso dire con assoluta certezza che il grande mosaico ha aiutato ospiti, frequentatori e visitatori della nostra Casa a pregare di più. L'auspicio è che anche le nuove vetrate realizzate su suo progetto ed illustrate da questa breve guida aiutino coloro che le potranno ammirare a pregare di più. Sarà un beneficio spirituale per tutti ed anche un tributo di riconoscenza al grande artista.

mons. Roberto Bevilacqua

Lavorazione delle vetrate artistiche



La realizzazione delle vetrate artistiche per la Chiesa dell'Opera della Provvidenza S. Antonio, è stato un lavoro di grande prestigio ed onore.

Si tratta, infatti, della riproduzione dei bozzetti realizzati dall'artista di fama mondiale Fernando Michellini sul tema del cantico del *Te Deum* e del salmo *Laudate Dominum*.

Il progetto ha previsto la creazione di 64 vetrate artistiche rilegate a piombo mediante l'utilizzo esclusivo di lastre di vetro soffiato a bocca, considerato oggi materiale di altissimo pregio.

Questo materiale, infatti, si caratterizza per il suo particolare processo produttivo che prevede in primo luogo la realizzazione di cilindri soffiati a bocca, i quali vengono successivamente tagliati e posti all'interno di un forno che attraverso l'alta temperatura permette ai pezzi di vetro tagliato di aprirsi e diventare lastra.

Le suddette lastre hanno quindi delle caratteristiche tecniche particolarissime che le rendono uniche nel loro genere e nella loro forma in quanto ciascuna lastra, dal suddetto processo produttivo, ottiene forma e spessore irregolare tali da far assumere anche alla colorazione sfumature molto diverse.

In passato questo lavoro era svolto da due grandi aziende tedesche, la Schott Desag e la Fisher, e una grande azienda francese, la Verrerie de Saint Just, facente parte del gruppo Saint Gobain.

Ad oggi l'unica azienda produttiva di lastre soffiate resta la Verrerie de Saint Just in Francia, in quanto, la difficoltà tecnica richiesta per la realizzazione di questo vetro, unita ai costi molto alti e ad altri fattori, hanno causato la chiusura di entrambe le società tedesche.

Si può ben capire, quindi, che si tratta di materiale molto pregiato sia per il processo produttivo

che lo interessa sia e soprattutto per la sua reperibilità che negli anni è divenuta sempre più rara e difficile.

La società Centre Glass snc di Riato Gianfranco & Figli, onorata nell'incarico affidatole, oltre ad avere a disposizione una grande quantità di questi vetri ha avuto anche le conoscenze, acquisite grazie alla propria esperienza professionale sviluppata in molti decenni di attività, per poter recuperare i colori mancanti.

L'instancabile attività del signor Gianfranco Riato, unitamente alla disponibilità di materiale e alle capacità tecniche ed artistiche del team in particolare dei signori Costantin e Penzo, hanno permesso la creazione di quest'opera meravigliosa.

Si tratta, infatti, della realizzazione di una vera e propria opera d'arte, studiata nei minimi particolari.

In primis si è dovuto analizzare ciascun bozzetto singolarmente studiandone colori, dimensioni, sfumature e posizionamento finale.

Le vetrate, infatti, essendo ubicate a 360 gradi in tutte le pareti della chiesa ottengono filtraggi di luce differenti a seconda che siano posizionate nella parete a nord o a sud e ciò determina un aspetto molto importante nell'accostamento delle sfumature dei vetri a disposizione.

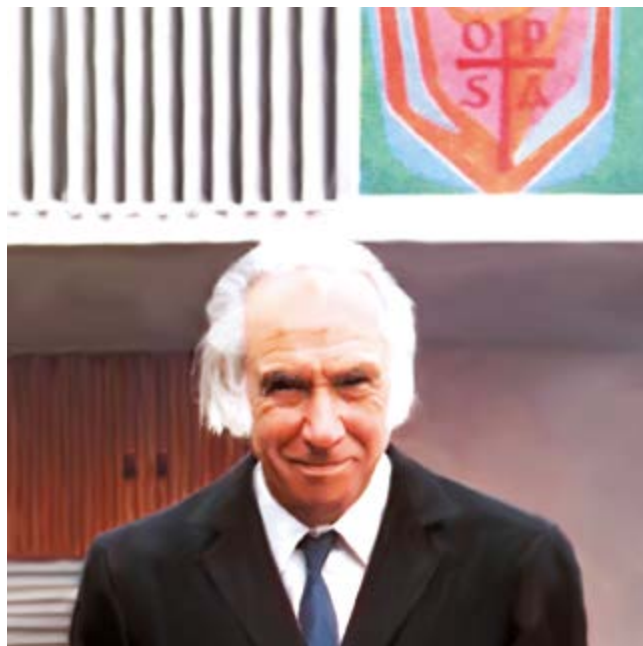
I professionisti hanno quindi cercato di visionare in anteprima quella che sarebbe stata la vetrata con le varie sfumature e riflessi di luce e solo successivamente hanno potuto procedere all'assemblaggio adottando la massima attenzione e accuratezza richiesta dall'opera.

Vedere infatti un bozzetto realizzato su carta è molto diverso dal vederlo realizzato su vetro.

Gianfranco Riato



Fernando Michelini, l'artista che ha progettato le vetrate della chiesa



Fernando Michelini era nato a Milano il 20 marzo del 1917. Frequentò l'Accademia "Brera" di Milano e, in seguito, le Accademie di Belle Arti di Roma e Parigi. La vita militare e poi la guerra inflissero alla sua sfera vitale una ferita profonda e dolorosa. L'8 settembre del 1943 fu fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Germania. Attraverso vari lager, approdò al campo di concentramento di Ravensburg, che non figurava neppure sulle mappe degli alleati. All'arrivo di liberatori, Michelini era uno dei pochi superstiti di quel campo.

Fu salvato dalla Croce Rossa svedese. Pesava 38 chili: ne aveva perso quasi 50. Quell'esperienza lasciò segni irreversibili nel suo corpo e nel suo spirito. La mente e lo spirito fervidi non si arresero mai. Al ritorno in Italia, egli ricominciò a studiare. Frequentò la facoltà di architettura al Politecnico di Milano. Conseguì l'abilitazione all'insegnamento. Ma sempre e comunque si dedicò con intensità e passione alla pittura. Le sue opere vennero richieste in varie gallerie europee. Presto, il suo percorso artistico giunse al punto in cui la tela non poteva più contenere l'impeto del fiume-creatività, che dilagò con naturalezza e grazia nella pittura murale. Michelini iniziò così un pellegrinaggio artistico imprevedibile che lo portò a percorrere l'Italia, l'Europa, l'Africa, l'Asia e il Nord America. Raccogliendo l'eredità degli antichi pittori erranti, egli affrescò muri maestosi e modesti, progettò restauri eccellenti e nuove strutture ovunque, mai a scopo di lucro e sempre ricavando dalla sua opera lo stretto necessario per la sopravvivenza. Visse arricchimenti fantastici e indescrivibili disagi e privazioni che, per il suo organismo già segnato indelebilmente dalla guerra, furono insopportabili. Nel settembre del 1959 svenne e fu ricoverato nell'ospedale San Giuseppe dei Fatebenefratelli. Intervenendo d'urgenza, i medici si dichiararono impotenti di fronte alla sua patologia intestinale. In fin di vita, Michelini invocò l'aiuto del medico fatebenefratello Fra Riccardo Pampuri, morto nel 1930 in concetto di santità. Un miracolo chiaro, inconfutabile, scientificamente

accertato e riconosciuto dalla Chiesa nel processo di beatificazione di San Riccardo Pampuri, restituì Michelini alla vita e alla sua attività artistica.

Quell'evento andò a sommarsi, nell'anima dell'artista, alle scintille divine che già la prigionia e il campo di concentramento vi avevano messo a dimora e fornì esca inestinguibile all'esplosione definitiva della religiosità di questo artista che mise la sua vita al servizio del "prossimo" evangelicamente inteso. Invitato, dalla Missione dei Fatebenefratelli, a progettare un grande ospedale ad Afagnan, in Togo, egli partì per l'Africa. Al bisogno di quella grande terra dedicò un ventennio della sua esistenza, progettando strutture per la cura dei corpi, dell'anima e della mente (ospedali, dispensari, chiese, scuole). La pittura fu lo specchio libero e meraviglioso, che documentò per le dimensioni lontane nello spazio e nel tempo l'incontro di Michelini con la cultura africana.

Negli anni '70, il Patriarca di Gerusalemme, consapevole del talento pittorico e architettonico di questo poliedrico artista, ne richiese la presenza a Gerusalemme, per fargli eseguire importanti progetti edilizi religiosi nel vasto territorio della diocesi. Per alcuni anni, Michelini fece la spola tra Africa e Terra Santa, poi si arrese al richiamo sempre più esigente del Patriarcato Latino. Vi trascorse un paio di decenni illuminati, affrescando chiese e istituti religiosi, illustrando libri agiografici, messali e catechismi, progettando e costruendo chiese. Anche il connubio tra questo artista e la terra del Signore, con tutte le sue genti e le loro vicende tormentate, lasciò tracce indelebili nella formazione umana e nell'opera pittorica.

Non abbandonò mai la pittura e sempre fece in modo che nella sua Italia non mancassero esposizioni delle sue opere. Al termine della sua vita da pittore errante, rientrò in Italia e visse nella sua amata Milano. Colto da male mentre stava disegnando un'immagine sacra, ha concluso la sua vita terrena il 27 ottobre 2008.

Bruna Spagnuolo

Indice

3	<i>Presentazione</i>
4	<i>Introduzione</i>
7	Le vetrate della chiesa
8	Parete nord-ovest
14	Parete nord
20	Parete sud
24	Parete sud-ovest
29	Lavorazione delle vetrate artistiche
31	Fernando Michelini, l'artista che ha progettato le vetrate della chiesa



O Dio,
che nella tua provvidenza
tutto disponi
secondo un disegno di amore,
per l'intervento
della Vergine Maria,
madre del tuo Figlio,
allontana da noi ogni male
e donaci ciò che giova
al nostro vero bene.
Per Cristo nostro Signore.

Maria, Madre della Provvidenza, prega per noi.

